

Le misure

In percentuale il governo Renzi si muove nella media dei suoi predecessori, gli esecutivi Monti e Letta
Tra gli interventi varati ma ancora da rendere operativi, la cancellazione delle Province

La paralisi delle riforme mancano all'appello 700 decreti attuativi In salita anche Pa e lavoro

VALENTINA CONTE E ROBERTO MANIA

ROMA. Si fa presto a dire riforme: solo per attuare quella della pubblica amministrazione del ministro Marianna Madia ci vorranno almeno 77 decreti attuativi. Ventisei — ha calcolato la Cgil — per applicare, entro dodici-diciotto mesi, il decreto convertito in legge e pubblicato già sulla Gazzetta ufficiale (quello sulla mobilità degli statali, per capirci) e ben 51 per il disegno di legge delega (il "cuore" della riforma) che deve ancora cominciare il suo iter parlamentare. Tempi lunghi, insomma, al di là della promessa, e degli sforzi, della Madia di rendere totalmente operativo il decreto entro la fine di quest'anno. Anche per il Jobs Act di Giuliano Poletti serviranno per ciascuno dei cinque articoli di cui è composta la legge delega «uno o più decreti legislativi». Dunque almeno cinque. Senza pensare che tra sessanta giorni, altri due decreti legge-justizia sui processi civili e Sblocca-Italia - saranno leggi bisognose di attuazio-

ne. E dunque di regolamenti ministeriali. Passo dopo passo, la montagna si è stratificata a tal punto che per dare compimento a tutti i provvedimenti dei governi della Grande Crisi - Monti-Letta-Renzi - servono ancora 699 decreti attuativi, come confermato ieri dallo stesso Renzi e da Maria Elena Boschi, ministro (appunto) per l'Attuazione del programma.

Il passaggio delle riforme dalla carta all'attuazione pratica non è mai lineare e soprattutto non è mai veloce: le Province, per dire, sono ancora vive e vegete. La legge Delrio le avrebbe cancellate, ma senza i relativi decreti attuativi è come se le norme fossero scritte sulla sabbia. I decreti per la loro abolizione dovevano arrivare a luglio, ora tutto è slittato a questo mese. Vedremo. Ma questo è il nostro sistema di produzione legislativa nel quale solo una parte del compito spetta a Parlamento e governo mentre tutta la parte applicativa viene delegata ai "potenti" uffici ministeriali. L'ha scritto Sabino Cassese, uno dei maggiori studiosi italiani del diritto amministrativo: «Ma chi è il legislatore? Formalmente il Parlamento, nei fatti le burocrazie operanti sotto il comando del governo. Per lunghi periodi della storia italiana, attribuzione di pieni poteri al governo, controllo dei governi sul Parlamento, deleghe del Parlamento all'esecutivo hanno consentito

alle burocrazie e ai governi di legiferare. Quasi nessuna delle grandi leggi della storia italiana è prodotta del solo Parlamento».

D'altra parte — è il governo Renzi che lo certifica nel suo "Monitoraggio sullo stato di attuazione del programma di governo" aggiornato al 7 agosto scorso — il 62% dei provvedimenti legislativi varati dall'attuale esecutivo ha bisogno per essere effettivamente attuato di altri decreti, visto che meno della metà (precisamente il 38%) si applica da solo: in termini assoluti, su 40 solo 15 sono autoapplicativi. Risultato: servono 171 regolamenti. In percentuale il governo Renzi si muove nella media dei suoi predecessori. È stato infatti il governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, nelle sue ultime Considerazioni, a ricordare come delle 69 riforme approvate dai governi tra il novembre del 2011 (quando si insedia l'esecutivo di emergenza guidato dal professor Mario Monti) all'aprile del 2013 (governo di Enrico Letta) solo la metà era stata realizzata a dicembre 2013. Anche questo incide sulla nostra scarsa competitività. Ancora oggi, alla vigilia della nuova legge di Stabilità, mancano all'appello 59 provvedimenti attuativi della legge di Bilancio del governo Letta. Di più: per 25 di quei provvedimenti è addirittura scaduto il termine entro il quale andavano adottati.

Il decreto soprannominato en-

faticamente "Decreto del fare" è rimasto al palo per circa la metà dei previsti decreti attuativi: su 79 ne sono stati adottati 40. Ne mancano ancora 39 per 12 dei quali sono pure scaduti i termini temporali. Pensiamo se fosse stato chiamato con un altro nome...

Pessima la performance del "Destinazione Italia": dei 32 decreti attuativi richiesti ne mancano ancora 26, dunque ne sono stati applicati solo sei. Continua ad essere in affanno anche il "Salva Italia" (governo Monti, fine 2011): mancano tuttora 12 decreti attuativi per cinque dei quali è scaduto il termine.

Nel complesso ci sono ancora 258 provvedimenti amministrativi da adottare per rendere completamente operative le leggi varate dal governo Monti; 273, invece, per quelle del governo di Enrico Letta. In tutto ce ne sono da varare ancora 531 (ieri la Boschi ha detto che sono scesi a 528) relativi ai precedenti governi che sommati ai 171 dell'esecutivo Renzi fanno 702 decreti mancanti al 7 agosto, ora diminuiti a 699.

Come sempre, in questa lunga stagione di crisi economica, la parte del leone la fa il ministero dell'Economia: sono 36 su 171 i provvedimenti che devono essere definiti dalla struttura guidata da Pier Carlo Padoan. Segue il mi-

nistero dell'Ambiente con 24 e poi la presidenza del Consiglio dei ministri con 22. Vero è che il governo Renzi ha smaltito un arretrato del 40% targato Monti-Letta da quando si è insediato, a febbraio (889 provvedimenti da approntare, portati in agosto a 531, ora a 528). Innalzando così la percentuale di attuazione rispettivamente di 12 punti percentuali (governo Monti al 64%) e ben 23 punti (governo Letta al 37%, poco più di un terzo). Ma ciò che colpisce è l'incredibile vacanza di decreti per leggi importanti, ormai "datate". È il caso ad esempio della legge Fornero del lavoro, la molto discussa 92 del 2012. Ebbene, anche in questo caso mancano all'appello sei decreti attuativi su 16. Nel frattempo, si sono succeduti ben due governi, l'attuale ha già modificato la disciplina dei contratti a termine e si appresta a varare il nuovo Codice del lavoro tramite il Jobs Act. La stratificazione normativa e la corsa a legiferare ad ogni costo portano a questi paradossi. Negando benefici concreti a chi poi deve applicare le regole, vecchie e nuove. Anzi aggiungendo confusione e favorendo conflitti interpretativi. Per rimanere nel campo del lavoro, c'è da segnalare l'assurda storia del cre-

dito d'imposta previsto dal decreto Sviluppo 83 del 2012 ("Misure urgenti per la crescita del Paese"), entrato in vigore il 26 giugno di due anni fa e predisposto dall'allora ministro Corrado Passera. La norma assicura benefici fiscali (un abbattimento del 35% del costo aziendale per un massimo di dodici mesi) a quelle imprese che assumono a tempo indeterminato ricercatori, laureati o dottorati per svolgere attività di ricerca e sviluppo. Ecco, fino a pochi giorni fa questo bonus non era operativo, pur essendo previsto da una legge dello Stato. L'attuazione era demandata al solito decreto interministeriale da emanare entro 60 giorni. Decreto arrivato il 23 ottobre 2013 (oltre un anno dopo, governo Letta) che a sua volta prevedeva un "decreto direttoriale" del ministero dello Sviluppo, firmato il 28 luglio scorso (governo Renzi) e pubblicato in Gazzetta ufficiale solo il 9 agosto scorso. Oltre due anni dopo la legge che lo istituisce, "urgente" e "per la crescita del Paese". Con una disoccupazione giovanile alle stelle, la fuga dei cervelli e la spesa in ricerca ai minimi storici, passaggi burocratici biblici come quelli descritti lasciano davvero attoniti.

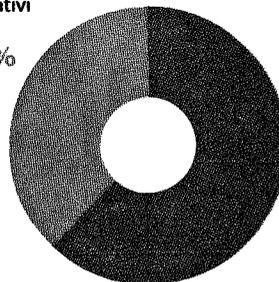
Il passaggio dei provvedimenti dalla carta all'attuazione pratica non è mai lineare

Provvedimenti legislativi del governo Renzi

(22 febbraio-7 agosto 2014)

Non prevedono
provvedimenti
attuativi
15
38%

Prevedono
provvedimenti
attuativi
25
62%



Inumeri

171

GOVERNO RENZI

L'attuale governo, in carica da sei mesi, ha già al passivo ben 171 decreti attuativi ancora da emanare



36

MINISTERO ECONOMIA

Il dicastero di Padoan guida la classifica con 36 regolamenti su 171 da approntare. Segue l'ambiente

35%

BONUS RICERCA

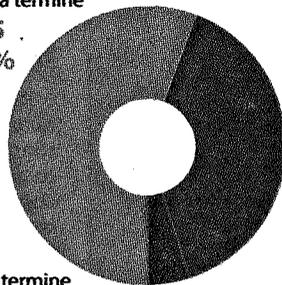
Il bonus fiscale del 35% per chi assume ricercatori è legge dal 2012, ma operativo solo da agosto

Governo Monti: provvedimenti amministrativi da adottare (totale 258)

(aggiornamento al 7 agosto 2014)

Senza termine

145
56%



Con termine
scaduto

101
39%

Con termine
non scaduto

12
5%

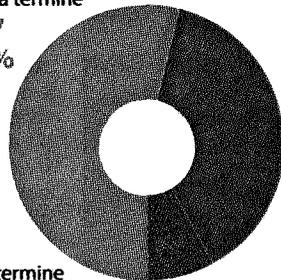


Governo Letta: provvedimenti amministrativi da adottare (totale 273)

(aggiornamento al 7 agosto 2014)

Senza termine

147
54%



Con termine
scaduto

103
38%

Con termine
non scaduto

23
8%

